

MOZIONE PER IL 42° CONGRESSO DEL PARTITO RADICALE

Bozza proposta dai militanti di "BELLEZZA RADICALE"

Il 42° Congresso del PARTITO RADICALE, intendendo porre al centro della propria iniziativa la politica transnazionale, le violazioni dello Stato di Diritto nel Mondo e le crisi geopolitiche e umanitarie, con le ricadute sul rispetto dei diritti umani anche a livello nazionale che ciò inevitabilmente comporta,

constata che:

le violazioni dei diritti umani, gli atroci conflitti che imperversano su tutto il pianeta, i cambiamenti climatici, la siccità, la fame, le torture, la negazione della laicità e della democrazia e le tante altre crisi planetarie confermano l'accresciuta e prepotente urgenza delle politiche di merito proposte negli ultimi decenni dal Partito e dall'area radicale; scelte che richiedono una politica nuova, transnazionale, connotata da nonviolenza, trasparenza, riforma e difesa di istituzioni transnazionali e della democrazia in senso federalista, presidenzialista (e maggioritaria uninominale) della politica, perché *"dove c'è strage di Diritto, c'è strage di popoli"* e perché *"i mezzi prefigurano sempre i fini"*.

Preso inoltre atto:

- che dal febbraio 2022 è in corso in Ucraina una guerra, dovuta all'invasione della Russia, dagli esiti incerti e preoccupanti per la Nato e i Paesi della UE e per le loro esigenze di difesa;
- che a seguito dell'aggressione militare - terroristica del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas contro civili israeliani, la risposta di Israele è stata ed è unicamente e unilateralmente in termini militari, con decine di migliaia di civili morti. A tutto ciò, ha fatto seguito il coinvolgimento delle varie potenze dei territori mediorientali e in particolare delle milizie più oltranziste di Iran e Libano;
- che crescono le tensioni competitive su ogni piano tra la Cina e gli Usa, anche – ma non solo – a proposito di Taiwan, aggravate, inoltre, dall'accresciuto e aggressivo nazionalismo che caratterizza le politiche cinesi, non limitate al continente asiatico. Tutto ciò è amplificato dal peso economico e tecnologico della Cina stessa;
- che l'esponentiale crescita economica dell'India e la sua politica di "non allineamento" possa causare nello scacchiere internazionale alleanze non dichiarate, come attualmente succede da una parte con Putin (Modi non si è mai schierato sull'Ucraina) e dall'altra con Netanyahu, al quale fornisce armi rivendicando forti legami derivanti dal profondo anti-islamismo che li accomuna. Proprio nei confronti delle minoranze, il governo indiano non rispetta i diritti umani che la Costituzione impone e, inoltre, il primo ministro Modi, colui che gli esperti chiamano "imprenditore politico", non fa mistero di voler soppiantare la Cina negli equilibri internazionali, costituendo un grave problema per i paesi confinanti e per la leadership del Sud Globale. Dovremmo leggere la sua vicinanza alla *governance* americana in chiave decisamente anticinese;
- che nel disinteresse degli organi di informazione e, di conseguenza, dell'opinione pubblica, da due anni prosegue la sanguinosa repressione del "Risorgimento" delle donne iraniane, colpevoli solamente di voler essere libere e di rivendicare maggiori diritti per se stesse e per tutto il popolo;
- che, a tre anni dal ritorno al potere dei Talebani, è evidente il fallimento dell'Occidente e delle sue istituzioni, atte a vigilare sul rispetto dei diritti umani. Come mostra un eccellente rapporto di UNAMA, la missione dell'ONU in Afghanistan rivolta alle attività del Ministero per la Virtù ed il Vizio (custode della moralità e della "reislamizzazione" che ha sostituito il Ministero per gli Affari Femminili), soltanto tra Giugno 2023 e Marzo 2024 gli editti proclamati verso la negazione dei diritti sono stati 52. Il Diritto all'Istruzione, al lavoro, alla libertà di movimento, alla salute e alla Giustizia...tutti praticamente cancellati, al punto di valutare gli estremi per intentare da parte degli Stati una causa alla Corte Internazionale di Giustizia per la mancata applicazione della CEDAW (*"Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le Donne"*) di cui

l'Afghanistan è membro! Risulta, quindi, fondamentale che la comunità internazionale tutta, attraverso le proprie istituzioni, sostenga il lavoro degli enti preposti alla giustizia internazionale, come la Corte Penale Internazionale e la Corte Internazionale di Giustizia, per il reato di CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ E PERSECUZIONE DI GENERE.

- che dal 2017 in Venezuela si perpetrano gravi violazioni dei diritti umani e repressioni *manu militari* di ogni libertà individuale, a opera del Governo Maduro, reo di detenzioni arbitrarie, decise dai tribunali militari che operano "casa per casa" con metodi da Gestapo. Secondo le stime delle Nazioni Unite, oltre tre milioni di persone sono fuggite dal Venezuela, trovando rifugio in Brasile, Cile, Colombia, Ecuador e Perù e chiedendo lo *status* di rifugiati a causa della mancanza di cibo e medicine. La negazione di questa emergenza da parte delle autorità governative ha impedito l'assistenza umanitaria internazionale, causando un impatto catastrofico sulla popolazione, in particolare sulle persone più vulnerabili;
- che, a seguito delle recenti elezioni europee e di un'apparente maggioranza partitica di stampo centro-democratico, è tuttora evidente un generale indebolimento delle istituzioni continentali connotate sempre più da un'impostazione ordinamentale inadeguata e nazionalista, con il precipitato logico e politico dei sorprendenti risultati elettorali del movimento filonazista *Alternative für Deutschland* in Germania e di movimenti di sinistra e destra estrema in Francia e Austria con FPÖ;
- che all'interno delle democrazie nazionali le tendenze populiste continuano a rafforzarsi in tutto il mondo, allontanando la risoluzione di crisi e problemi;
- che appare aumentare il numero di paesi che contestano in modo aperto l'Occidente e la liberaldemocrazia in un quadro di decrescita sempre più accelerata della globalizzazione economica, mentre quella informativa si incrementa, con conseguente manifestazione di crisi all'interno di alcune tra le principali liberaldemocrazie e minacce di reazione da parte delle non-democrazie;
- che, anche in ragione delle inadeguate reazioni mostrate rispetto ai gravissimi conflitti in corso, occorre prendere atto di un'evidente crisi dell'ONU e in generale degli organi multilaterali tutti, con una loro crescente impotenza;
- che l'afflusso inarrestabile di migranti da Africa e Asia verso l'Europa e il perdurare delle stragi di vite nel Mediterraneo, "*ridotto a un cimitero*", mostrano plasticamente l'inesistenza di una politica estera europea e l'inefficacia di quella adottata dai Paesi dell'Unione, primo tra tutti l'Italia, incapaci di soluzioni innanzitutto umanitarie e di rispetto delle vigenti legislazioni e trattati internazionali e fautori di politiche adottate senza mai considerare le potenzialità socio-economiche dell'immigrazione, anche tenendo conto dei crescenti deficit demografici, qualora si rinunciassero ad una politica proibizionista e se ne adottasse una di integrazione e monitoraggio;
- che incombe una gravissima crisi ecologica e climatica, che rende sempre più urgente una seria riconsiderazione delle politiche dell'energia e la necessità di una rapida transizione verso un'autentica, ma non ideologica, eco-sostenibilità. A questo fine, urge accelerare le ricerche e gli investimenti per la transizione a nuove forme di energia non inquinanti e inesauribili;
- che emergono problematiche per la vita delle liberaldemocrazie anche per l'affermazione rapida, disordinata e continua della I.A., della quale occorre promuovere lo sviluppo, nel rispetto delle leggi, minimizzandone i rischi: liberaldemocrazie che sono sempre più indebolite dalle violazioni dello Stato di Diritto, dall'alterazione e mancanza di un adeguato dibattito pubblico e dal mancato riconoscimento del Diritto alla Conoscenza, nonché da limiti geopolitici e tecnologici dovuti alla loro dimensioni;
- che nei sistemi liberaldemocratici ulteriore fattore di instabilità e insostenibilità è il crescente aumento della concentrazione delle risorse economiche;
- che quelli indicati sono tutti fattori e fenomeni che confermano le intuizioni politiche di Marco Pannella e del Partito da lui fondato e guidato, trattandosi del portato di crisi e di circostanze denunciate con largo anticipo e di rimedi non recepiti, anzi sovente neppure conosciuti e discussi,

e di cui si deve ancora oggi affermare e confermare la “prepotente urgenza”, nonostante le consuete insufficienti, e spesso precarie, risorse del Partito stesso.

Per queste ragioni occorre con urgenza un rilancio e una revisione profonda dell’azione del Partito, riaffermando il suo “metodo” e i suoi connotati di transnazionalità e transpartiticità, in coerenza con quanto già affermato nella Mozione Generale del 40° Congresso del Partito del 2016.

Il Congresso impegna, quindi, il Partito:

1. a riaffermare la necessità di far vivere all’interno del Partito il metodo radicale, l’apertura continua al dialogo con l’altro, il costante confronto nonviolento, a partire dall’alterità radicale. Ciò presuppone una chiara assunzione di responsabilità politica e decisionale da parte degli organi dirigenziali del Partito stesso, attraverso la continua e tempestiva pubblicità delle decisioni e delle occasioni di confronto, sia sulla rete internet che su Radio Radicale, a partire da tutte le sedute del Consiglio Generale, da rendere fruibili tempestivamente sulla stessa Radio;
2. a procedere (per via congressuale) all’elezione di organi dirigenti in carica in via eccezionale per un biennio, onde verificare – in un successivo Congresso Straordinario apposito - se sussistano ancora le condizioni materiali e umane minime per far vivere la politica radicale;
3. a riaffermare la centralità del metodo di lotta politica NONVIOLENTA e il potenziamento delle iniziative referendarie abrogative;
4. a determinare statutariamente, all’esito del Congresso, la convocazione ordinaria della Segreteria (di cui all’art.7 comma 1 dello Statuto) da parte del Partito con cadenza mensile, oltre eventuali convocazioni straordinarie;
5. ad affermare come urgente l’apertura verso iniziative promosse o che coinvolgano le realtà radicali, strutturate o meno in corpi associativi, laddove si rilevino convergenze di analisi e di azione politica, di metodo e di iniziative, convocando su base periodica, almeno semestrale, un tavolo “trans-associativo”;
6. a verificare con urgenza la sussistenza delle condizioni per una agibilità politica transnazionale del Partito, anche in termini di concreto reperimento delle risorse economiche e umane necessarie. Ove non sussistessero, così come è accaduto durante quasi tutti gli anni di Marco Pannella, il Partito dovrebbe:
 - a) avanzare proposte politiche atte a creare nel più breve tempo possibile tale spazio transnazionale, il che non è solo funzionale alle esigenze del Partito stesso, come è evidente;
 - b) valutare la necessità e/o l’opportunità di intraprendere una campagna di *fundraising* e di affiancare al transnazionale un soggetto politico nazionale, per il solo tempo necessario a reperire le risorse per la politica transnazionale con il vincolo della esclusività dell’utilizzo delle stesse per essa, e quello della doverosa chiusura, venuta meno la necessità;
7. a riconoscere e sostenere le iniziative politiche, anche esterne al Partito e/o all’area radicale che si ritengano meritevoli di pubblicità e sostegno, da qualunque parte esse provengano;
8. a promuovere una pratica di consultazione, possibilmente regolare, con gli altri soggetti radicali che ne manifestino la volontà e ne condividano la necessità;
9. ad approvare preventivamente eventuali accordi di natura politica con riflessi elettorali, a maggioranza dei componenti della Segreteria del Partito (di cui all’art. 7, comma 1, dello Statuto), con fase della votazione resa pubblica sui siti e anche su Radio Radicale;
10. a convocare, al termine dei due anni trascorsi da Codesto Congresso, un nuovo Congresso straordinario che verifichi la possibilità concreta di vita piena del Partito e del metodo politico radicale nonviolento. Nel caso in cui il Congresso accerti l’insussistenza di tali condizioni, anche in termini di risorse umane ed economiche, si auspica che il Congresso stesso valuti la possibilità ed opportunità di creare un soggetto politico italiano – elettorale da affiancare al Partito (di cui

all'art. 6), oppure di procedere alla sua chiusura, come atto di rispetto della storia, della vita e delle iniziative svolte sinora;

11. a impegnare il Segretario a sottoporre le modifiche Statutarie proposte da Bellezza Radicale, qualora non fossero approvate in codesto Congresso, all'esame del primo Consiglio Generale, almeno ai fini di dibattito;
12. a predisporre ed intraprendere iniziative politiche volte a far vivere e riformare in senso liberale, presidenziale, federalista (e uninominale) le istanze e le sedi transnazionali, con particolare riferimento all'Unione Europea, anche tramite riforme apportate da gruppi ristretti di paesi membri. Sotto tale profilo, coinvolgendo gli altri soggetti dell'Area radicale, si impegni il Partito a intraprendere da subito una campagna popolare per un'Iniziativa dei Cittadini Europei (I.C.E.) sullo Stato di Diritto Europeo, riproponendo con urgenza la I.C.E. di quattro anni addietro a prima firma Pier Virgilio Dastoli.
13. a sostenere l'adozione urgente di una politica di difesa europea, che può diventare effettiva solo nel caso della espressione di un'autentica politica estera europea, adottata a maggioranza e non all'unanimità. Passaggi questi che a causa della drammatica attualità dei conflitti armati diventano anche opportunità per lo sviluppo di una Unione Europea democratica, quindi federalista, presidenziale e uninominale (a livello di sistema elettorale), cioè un'unione politica e democratica sottratta ai nazionalismi retrivi e alle tante lobby che influenzano i processi e gli atti europei;
14. a creare (o a ridare forza alle sedi transnazionali di dimensioni geografico politiche tali da consentire il monitoraggio ed il perseguimento dello Stato di Diritto (a ogni livello, e in tutti i Paesi), il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali dell'individuo e un'efficace regolamentazione della globalizzazione, anche valutando la ripresa della proposta di dar vita all'Organizzazione Mondiale Della e Delle Democrazie. Occorre, inoltre, promuovere e sostenere giurisdizioni transazionali come unico mezzo di risoluzione delle controversie tra Stati;
15. a utilizzare nuovamente lo status del Partito Radicale all' Ecosoc dell'Onu per dare la parola ai rappresentanti delle tante minoranze oppresse. A questo proposito, occorre tornare a coltivare i rapporti con tali minoranze, anche, ma non solo, ai fini dell'iscrizione al Partito;
16. a riaffermare la necessità di dar vita effettiva al Diritto universale alla Conoscenza, nei diversi aspetti, a partire dai sistemi liberal-democratici, dando forza alle conquiste sinora ottenute in sede nazionale e transnazionale, includendo la creazione di sedi e istituti di monitoraggio del godimento effettivo (e proattivo) dei diritti e delle libertà nelle liberal democrazie, a livello sovranazionale oltre che nazionale, prevedendo un adeguato ed effettivo sistema sanzionatorio in caso di violazione. A tale scopo è necessario che il Partito riavvii la propria cointeressenza nelle attività del *Global Committee for the Rule of Law Marco Pannella*;
17. a rilanciare parallelamente la battaglia per una riforma strutturale e globale del sistema dell'informazione a livello nazionale e transnazionale. Riforma urgente e necessaria come confermato, a livello nazionale, dalla sentenza del Consiglio di Stato dell'aprile 2024, che ha dichiarato "fuori-legge" i provvedimenti dell'AGCOM in materia di pluralismo, certificando come il Partito Radicale sia stato per anni illegalmente escluso dall'informazione pubblica delle reti RAI.
18. a proseguire nel dare prioritaria urgenza alla Riforma dei sistemi giudiziari nazionali e transnazionali, con l'obiettivo di dare concreta attuazione ai precetti costituzionali, ora costantemente disattesi, e ai trattati internazionali, nel rispetto dei diritti e delle libertà degli individui, così come della competitività economica. A partire dall'Italia e dalla "prepotente urgenza" della battaglia per la "Giustizia Giusta", per la riforma "radicale" della magistratura e per l'obiettivo oramai ineludibile *dell'Amnistia per la Repubblica*, declinato con i provvedimenti di amnistia e indulto, unici strumenti in grado di determinare un reale smaltimento dell'arretrato giudiziario e un serio contributo alla risoluzione della tragedia da anni in corso delle carceri disumane e degradanti;
19. a rilanciare con forza iniziative transnazionali e nazionali per una massiva diffusione e adozione di politiche antiproibizioniste e di riduzione del danno, partendo dagli esempi sempre più diffusi

presso i paesi UE - quali di recente la Germania - e finalizzati al cambio di paradigma rispetto alle fallimentari politiche proibizioniste, vista anche l'incidenza che il commercio delle droghe a livello mondiale continua ad avere nell'avvio di conflitti militari e territoriali.

20. a riconoscere come non rinviabile la necessità della sostenibilità ambientale a tutti i livelli, favorendo l'elaborazione con esperti – a livello transnazionale - di proposte di apposite politiche anche per mitigare il cambiamento climatico in corso;
21. ad affrontare in ottica transnazionale il tema dell'Eutanasia e della sua legalizzazione, a partire dall'Unione Europea la quale deve prendersi carico di garantire in ottica sovranazionale il diritto di ogni suo cittadino - sulla base di criteri certi e condivisi dai singoli Stati membri e nelle giuste sedi - a porre fine legittimamente a indicibili sofferenze psicofisiche, potendo scegliere liberamente e consapevolmente una morte dignitosa.

Roma, 27 Gennaio 2025

I militanti: